

ABONAMENTI

In Udine a domicilio, nella Provincia o nel Regno annuo L. 24 semestrale L. 12 trimestrale L. 6 mensuale L. 2
 Posti Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

GIORNALE POLITICO - AMMINISTRATIVO - COMMERCIALE - LETTERARIO

INSERZIONI

Non si accettano inserzioni, se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina: centesimi 10 alla linea. Per più volte: si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina: cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuato le domeniche — Amministrazione Via Gorgi n. 10 — Numeri separati si vendono all'edicolante o presso i tabaccai di Mercatovecchio, Piazza V. E. e Via Daniele Manin — Un numero cent. 10, arretrato cent. 20

IL VOTO

sulle « Convenzioni ferroviarie »

Telegrammi da Roma annunciano per questa sera, o al più tardi per domani, il voto sulle Convenzioni ferroviarie.

Di una discussione tanto faticosa, e che si potra da oltre tre mesi, la Camera deve essere stanca, e desiderosa di venire finalmente al voto delle urne. Ora gli avversari della Legge, ma più avversari dell'on. Depretis, per noti incidenti parlamentari della seduta di mercoledì allargarono il cuore alla speranza. Non ancora osarono dire probabile che nel segreto delle urne la Legge ferroviaria possa essere respinta, bensì s'accostarono di dirlo possibile. Noi, per contrario (malgrado i citati incidenti) a questa possibilità non crediamo minimamente.

Per supporre, converrebbe dimenticare il lungo studio della Legge, il tenace lavoro della Commissione dei dieciocto, l'alta convenienza politica (ignorando la Maggioranza, il nesso di questa Legge col programma finanziario dello Stato: converrebbe credere che in un centinaio e più di Deputati alla risoluzione subentrassero improvvisi l'incertezza pusillanimità, converrebbe che il più grosso gruppo della Maggioranza si gettasse infuocato alla Pentarchia. Ma, se malgrado questi quotidiani incidenti che avrebbero offerto occasione ad un voltafaccia, sino all'ultimo, meno in un secondario incidente della seduta di mercoledì, ciò non accade, non è logico, non è onesto l'immaginare che accaderà possa nel voto segreto. Simile risultato, se per noi è impossibile, sarebbe la condanna del nostro parlamentarismo, sarebbe più che un errore, una colpa imperdonabile al cospetto della Nazione.

Diritti legittimi è la lotta, che per essa esiste il Parlamento. Legittimo, meno che negli eccessi, si è la petiglianza politica, anzi sotto certi aspetti utile al meccanismo costituzionale. E la lotta sia pur tenace, anche minuziosa, intransigente; ma dall'andamento della lotta, dai suoi episodi, dai cetti svolti dagli Oratori, dalle votazioni parziali, deve dedursi e prepararsi il voto finale. E se noi esaminiamo processo della discussione sul problema ferroviario, troviamo che tutti gli antecedenti devono condurre all'approvazione della Legge, fossero pur di alcune decine diminuiti i voti dell'ordinaria Maggioranza ministeriale.

Ed il Paese che alla lunga discussione ha assistito dalla platea, sarebbe a ragione sbalordito per evento diverso. Poi che, non ostante la critica istituita ad

ogni articolo, comune si è la persuasione che, escluso per volere della Camera l'esercizio governativo, e dovendosi valere dell'esercizio di Società private, le presentate Convenzioni sono quanto potevasi sperare di meglio. Lo disse un giorno l'on. Depretis, rispondendo all'on. Baccarini, ed osservò con sottile arguzia che i Pentarchi specialmente le rigettavano perché non stipulate da loro.

Non neghiamo che le censure mosse a qualche articolo in seno alla Commissione dei dieciocto, e quelle sviluppate nella discussione pubblica non abbiano giovato, almeno su alcuni punti secondari; ma, appunto perché già si ottenne d'immediare, col consenso delle Società contraenti, il primitivo schema, non è possibile che dopo tante dispute e così insistenti negoziati, all'ultimo tutto abbia a svanire! Non è possibile che la Camera abbia voluto dare agli italiani lo spettacolo di tanta pertinacia nello studio dell'arduo problema, per venire poi nel segreto delle urne a conclusioni diverse dai ripetuti voti palesi!

È vero; nella tornata di mercoledì accadde un voto contrario alle dichiarazioni della Commissione e del Ministero; ma i tanti appelli nominali favorevoli? E la vitale importanza della Legge proclamata da Depretis, Genala, Grimaldi e Magliani?

Mercoledì pochi più di trecento erano i Deputati presenti, ed all'ultimo momento, quando la votazione per divisione stava per compiersi, entrarono nella sala parecchi Deputati dell'Opposizione arrivati a Roma alcuni minuti prima, tra i quali due de' Rappresentanti di Collegi del Friuli! Fu una sorpresa, che non si rinnoverà nella votazione finale di questa sera, o di domani.

È obbligo di coscienza per tutti i Deputati della Maggioranza di trovarvisi presenti, ed il voto deve essere consentaneo alle premesse. Solo, sbarazzato il terreno dalle Convenzioni, sarà conseguibile che la Camera, forse dopo breve riposo, dedichi il rimanente della sessione a lavoro proficuo, specie a Leggi dirette a preparare lo scioglimento della questione agraria. Poi, nelle condizioni attuali della politica estera, una crisi ministeriale sarebbe dannosa più che mai. Poiché la Pentarchia, se anche poteva un anno addietro apparire adorna di qualche prestigio, oggi l'ha scemato o perduto; né prestigio acquisterebbero, per una sopinata defezione, quei gruppi che finora costituirono elementi della Maggioranza favorevole all'on. Depretis.

Noi, dunque, riteniamo per fermo

che le Convenzioni ferroviarie saranno approvate. E se la cifra dei suffragi favorevoli non fosse proporzionata ad altre cifre dei voti per appello nominale, non per ciò temiamo una crisi. Poiché preferibile ad essarsarebbe, senza dubbio, lo scioglimento della Camera, qualora si potesse ottenere che per urgenza venisse approvato il già proposto riparto di Deputati ne' Collegi elettorali secondo le risultanze dell'ultimo censimento. Ma non ci sarà bisogno di ciò, poiché la Maggioranza, che dal maggio 1883 ad oggi seppa sventare tutti gli artifizj dell'Opposizione, non vorrà sfasciarsi proprio nel momento più solenne di sua esistenza parlamentare!

Cose inaudite.

Neptune E. Bowden, che abita in New York al n. 70 di Varick street, nel 1880 si trovava a Baltimore dove seppa ingraziarsi tanto presso la sua padrona di casa, che questa in breve gli ebbe dato tutto quel che dar gli poteva.

In seguito la figlia primogenita della padrona divenne la sua seconda vittima.

Impensierito dalle conseguenze che avrebbero potuto nascere, Bowden si recò a New York.

Ma colà venne imboccato allo stesso tempo dalla figlia e dalla madre. S'immagini il lettore la scena! Però Bowden seppa uscire pel rotto della cuffia, e fu deciso che la madre avrebbe fatto da massaja nella casa di Bowden e della figliuola.

Accomodate le cose così, Bowden propose di chiamare anche la figlia minore.

Le due donne acconsentirono, ma presto dovettero accorgersi che Bowden aveva aggiunto la nuova arrivata al numero delle sue mogli.

Allora ricorsero alla legge, fecero arrestare il Bowden, ed ora egli verrà processato.

Un monumento all'esercito.

Scrivono da Venezia che il 14 del mese corrente, giorno natalizio di Re Umberto, a Venezia si inaugurerà il monumento all'esercito, commemorativo della nobile condotta dei nostri soldati nell'infesta inondazione del 1882.

Alla funzione, che sarà solenne, sono invitate tutte le autorità civili e militari.

Come è noto, il monumento è opera dell'egregio scultore cav. prof. Augusto Benvenuti sopra il concetto, approvato dal Comitato, del professore architetto comm. Castellazzi, e le somme occorrenti furono raccolte mediante una sottoscrizione popolare nella quale la città di Firenze prese parte distintissima.

Il monumento è collocato in campo San Biagio, presso il ponte dell'arsenale.

Incendio.

Sabato mattina, a ore 9 circa, si sviluppò a Campolongo nelle proprietà dei signori Burba un incendio in una ampia stalla. Ne soffersero anche altre case rustiche vicine. Il danno ascende a circa f. 5000. Era assicurato.

— Dunque, di che si tratta?
 — Prima permettetemi una domanda.
 — E sarebbe?
 — Avete motivi seri per trattenermi in questi paraggi?
 — Quando ci venni, ne avevo uno; ma adesso ho un solo desiderio, quello di allontanarmi al più presto...
 — Allora siete con me...
 — Spiegatevi...
 — Vogli dire che ce ne andremo insieme... Voi bramate lasciare il paese, io non voglio restarci; partiamo dunque di conserva.
 — Domando scusa, questo è un altro paio di maniche...
 — Perché non accettereste?
 — Per due ragioni; anzitutto ho per costume di viaggiar solo; poi, se proprio mi adattassi a farlo in compagnia, non vorrei per compagnia gente che non mi andasse a genio...
 — Il complimento non è invero gradevole, ad ogni modo vi ringrazio. Così, io non incontro le vostre simpatie?
 — Non dico questo.
 — Tuttavia parmi che vi siete spiegato a chiare note...
 — Non m'avete compreso, capitano Kild.
 — Spieghiamoci dunque, non domando di meglio...
 — Il cacciatore poggiò i gomiti sulla tavola e gettando sul capitano un'occhiata investigatrice, ripigliò:
 — Caro signore, benché io sia mes-

Per gli emigranti.

Il ministero dell'interno agli Stati Uniti decretò che tutti gli emigranti, passeggeri ecc. che approdano nei porti dell'Unione Americana debbano pagare lire 2,50 per diritto d'ammissione.

I passeggeri affetti da demenza od idiotismo, i delinquenti o tutti coloro che non hanno mezzi da vivere colle loro risorse e quindi da supporre a carico della pubblica assistenza, non saranno ammessi allo sbarco in alcun porto dell'Unione e saranno respinti, rimanendo a carico dei proprietari delle navi che li avranno portati le spese del loro rimpatrio.

Nell'anno 1884 gli emigranti giunti agli Stati Uniti furono 330,083, fra i quali 14,076 italiani. Furono rinviiati ai loro paesi 1144 emigranti, perchè dementi, ciechi, sordo-muti, storpi, malati o incapaci di guadagnarsi la vita.

La politica d'un governo

che non scortica il popolo colle imposte.

Washington, 4. Cleveland si insediò alla presenza e pronunciò un discorso invitante i cittadini a prestare il concorso al suo governo e rilevante la necessità di una economia nell'amministrazione e nella vita privata del popolo.

Dichiarò che manterrà una politica estera come raccomandano le tradizioni storiche e la prosperità della repubblica. È una politica di neutralità repudiante qualunque partecipazione a complicazioni ed ambizioni che si manifestano negli altri continenti e respingente qualunque intrusione nel nostro paese. È la politica di Monroe e di Washington, la politica dello sviluppo del commercio e dell'amicizia leale con tutte le nazioni senza alleanza con nessuna.

Evitando l'agglomeramento di cianzi nel tesoro dello stato, raccomandò un equo trattamento degli indiani, la proibizione dell'immigrazione di individui che cercano lavoro senza chiedere la cittadinanza, la riforma del servizio civile e la tutela dei diritti degli esteri.

11,000 immigranti.

Buenos Ayres, 3. Durante il mese di febbraio sono arrivati a Buenos Ayres 39 vapori con 11,000 immigranti. Le rendite della dogana si sono elevate a franchi 9,025,000 per Buenos Ayres ed a franchi 1,148,000 per Rosario.

La quarta spedizione.

La Tribuna ha da buona fonte la seguente informazione:

Tutto è preparato per la quarta spedizione. Alcune compagnie riceveranno l'ordine di tenersi pronte. Altre riceveranno lo stesso ordine stasera.

D'altra parte s'hanno queste informazioni:

Oggi vi fu un vivo scambio di dispiaceri fra Roma e Londra. Si ritiene che l'incidente diplomatico anglo-germanico non avrà conseguenze per gli accordi che stanno per stipularsi definitivamente fra l'Italia e l'Inghilterra.

sicano, ho tuttavia frequentato abbastanza gli yankees per non ignorare e soprattutto per non applicare ad essi il famoso proverbio: *timeo Danos et dona ferentes*. Mi capite senza dubbio?

— A meraviglia. Andate innanzi...

— Ora, gli affari sono affari; perdere il tempo inutilmente è da stolti. Anzi tutto sono cacciatore, e come tale fo il commercio delle pellicce; adesso per l'appunto siamo nella stagione più favorevole ad un tale commercio. Se, come di solito, la selvaggina non mi mancherà, in meno d'un mese potrò realizzare somme enormi; la pelle dell'orso grigio si vende a ottanta dollari, in contanti che s'intende; se mi caccio il fucile a bandoliera per servirvi di guida, perdo la caccia e con essa i dollari. Vi parlo franchi, perchè non voglio che il mio rifiuto sia attribuito a futili motivi. Si tratta d'intendersi...

— Grazie della franchezza, caro signore; la preferisco a tutte le scuse che potevate mendicare a vostra giustificazione. La sincerità è quella che mi piace nel prossimo. Vedo con piacere che la nostra è tutta questione di denaro.

— Permettete, havvene un'altra; non so se abbiate notato che amo anzitutto la libertà; non potrei soffrire la più lontana soggezione da parte mia. Ammesso che andassimo d'accordo sul prezzo, ci sarebbe un'altra questione importante da regolare fra noi. Ecco

Il secondo Misdea

CONDANNATO A MORTE.

È finito ieri il dibattimento contro il soldato Antonio Costanzo. Parlò efficacemente la difesa, sostenendo in prima l'incompetenza del Tribunale militare.

A mezzogiorno il Tribunale si ritirò. Nella sala, il pubblico si affollava sempre più.

Costanzo, sempre quieto; era persuaso di potersi pigliare cinque mesi di carcere!!!

Alle tre il Tribunale rientrò. Silenzio religioso nella sala.

Il presidente, tenente-colonnello Magni, dà lettura della sentenza. Egli è pallido e la voce gli trema leggermente.

Respinta la eccezione d'incompetenza ammessa la premeditazione, negata le circostanze attenuanti, il Tribunale condanna Antonio Costanzo alla pena di morte, mediante fucillazione nella schiena e previa degradazione.

Costanzo non prova un brivido; non si muove.

Nel pubblico, l'impressione è profonda.

Nell'aula della giustizia.

Il processo finito colla condanna dei fratelli Verhovay ha lasciato a Budapest una agitazione che non si risolverà così facilmente. La lettura della sentenza ha fatto pessima impressione; ed ha provocato scene di cui nessun tempio di giustizia non fu mai teatro.

Giulio Verhovay, il giornalista deputato, oppresso da angoscia mortale, poté a gran stento frenare la violenta eccitazione, che lo turbava; e si vedeva che attendeva impaziente che gli venisse data la parola. Avutala, esclamò a voce assai alta e vibrata le seguenti parole:

— Signor presidente, trovi ella in Dio così giusto giudice, come ho trovato in lei. Tisza ha voluto chiudere il decennio del suo regime con questa meschina e facile vittoria.

A queste parole il pubblico resta dominato da una indescrivibile agitazione. Si grida a squarciagola:

— Viva Verhovay.

Il presidente si trova impotente a porre fine al baccano.

Intanto i due fratelli escono frettolosi dalla sala, sbattendo violentemente la porta dell'aula.

La folla si espande sempre gridando nei corridoi, corre dietro al Verhovay di cui si fa corteo trionfale. Le grida ingiuriose ai giudici, lusinghiere per Verhovay continuano a lungo. Un vero scandalo insomma.

Potrebbe essere che gli ungheresi abbiano ragione ad essere scontenti della giustizia del loro paese; ma è pur vero che ogni paese ha i giudici che si merita.

Londra, 5. Il Times dice che il governo domanderà al parlamento di aumentare di 15,000 uomini l'esercito.

Un dispaccio da Cairo al Times menziona la voce del ritorno di Wolseley.

1ª Appendice della PATRIA DEL FRIULI

SENZA PATRIA

ROMANZO.

PARTE PRIMA

CAPITOLO DECIMO QUARTO.

(seguito).

— Mio Dio! ripigliò il capitano con voce melliflua, pur mordendosi le labbra a sangue; persuadetevi che io deploro vivamente questa malaugurata discussione; lasciamola stare e non dipenderà da me che si rinnovi. Convengo d'essermi lasciato un po' trasportare dalla collera, come non avrei voluto, e in prova del mio dispiacere per quanto è accaduto, prego la signorina a non serbarmi rancore e a dimenticare tutto, come faccio io stesso.

La fanciulla diè un'alzata di spalle e voltò con isdegno la testa.

— Meglio così, meglio così, disse il cacciatore; dal momento che vi scusate, capitano, a me nulla più resta a dire.

— Sì, lo ripeto, sono proprio dolente di questa scena; ma torniamo, se vi piace, all'argomento di prima.

— Aiutatemi a rimettermi in carreggiata; vi confesso che ho perduto la testa; non mi ricordo di che si parlasse.

— Dicevate, signore, che se m'ostino a seguire la strada fino adesso battuta, dovrò a finirla nel Vancouver, invece d'approdare in California: siete ben saro di ciò?

— Vivaddio, se ne sono sicuro! Ho traversa tutta la vita in questi paraggi, figuratevi!

— Diavolo! Sarebbe una disgrazia per me, ho nulla a vedere nel Vancouver. Non fanno per me questi paesucci perduti...

— Allora cambiate direzione, se volete dar proprio in California.

— Cambiare direzione! Si sta poco a dir signore, ma per tradirlo in atto, bisogna conoscer prima qual stradameglio convenga seguire, e, dopo tanto m'avete detto, vi confesso che mi sento completamente perduto.

— Non lo credo. Non ci si perde così facilmente quando si è pratici del paese.

— Ho! Forse più di quanto lo credete, diamo, signore, siete uomo da rendermi un servizio?

— Bisva prima sapere di che si tratta...

— Parte non amiate punto compromettere! fece il capitano sorridendo ironicamente.

— Diavol! Non posso a meno di confessarvi la prudenza, tiene il primo postello mie abitudini.

— Siete tico.

(continua).

Storia degli accordi

fra l'Italia e l'Inghilterra.

Il Piccolo di Napoli stampa, in forma di telegramma da Roma, le seguenti informazioni. Esse ci sembrano molto degne d'attenzione, sia perchè l'on. De Zerbi, direttore del Piccolo, è uomo molto addentro nelle cose di politica estera, sia perchè danno per la prima volta notizia sulle intenzioni reali del Governo e sulla storia degli accordi con l'Inghilterra.

Come fu in parte svelato dalle dichiarazioni dei membri del Gabinetto inglese, l'Italia, avvenuta l'eccidio del Bianchi, manifestò al Governo inglese la risoluzione di affermare la sua sovranità in Assab, dove, non essendo ancora mandati per eccessivi riguardi soldati e cannoni, l'Italia appariva ai vicini popoli selvaggi nazione debole e facilmente disprezzabile. L'Inghilterra rispose che giusto e modesto pareva a lei il desiderio dell'Italia, la quale avrebbe anche potuto, nell'interesse della civiltà, mandando soldati ad Assab, ordinar loro di internarsi.

Si preparava così la prima spedizione dei bersaglieri, che era diretta veramente ad Assab, quando, da alcune frasi dell'ambasciatore inglese presso il Re d'Italia, il ministro degli affari esteri italiano capi che l'Inghilterra avrebbe veduto volentieri una spedizione italiana a Massaua.

La cosa fu discussa in Consiglio di ministri, e, conformemente alle deliberazioni prese dall'intero Gabinetto italiano, il ministro Mancini fece sentire all'ambasciatore inglese che l'Italia avrebbe cooperato con l'Inghilterra alla pacificazione del Sudan, a due condizioni: che l'alleanza o la convenzione si intendesse sciolta, rimanendo cioè l'Italia libera della propria azione, quando gli interessi inglesi venissero in collisione coi tedeschi, poichè l'Italia era legata da precedente trattato alla Germania; e che fosse stabilito, come corrispettivo dell'Italia nel Mar Rosso e nel Sudan, che nel passaggio dalla condizione provvisoria dell'Egitto all'assetto definitivo, l'Italia avesse la identica situazione dell'Inghilterra, gli stessi vantaggi, cioè, e gli stessi oneri.

Mentre si aspettava la risposta del Governo inglese, che si teneva sicuramente affermativa, le truppe italiane, preparate per Assab, partivano per Massaua, dopo che l'Egitto n'era ufficialmente avvisato e ch'esso ne avvisava la Turchia e, avvisata, rispondeva non poter tutelare l'ordine e la pace in quella provincia. Sbarcarono a Massaua insieme col governatore inglese che andò a incontrarlo a Suakim.

Contemporaneamente pure, il Mahdi entrava in Kartum.

Il Governo inglese, rispondendo dopo la caduta di Kartum, trovò accettabili le condizioni poste dal Governo italiano. Ma, stimando inevitabile una grossa e tempestosa discussione nel Parlamento sulla campagna di Egitto e temendo potesse ferire l'amor proprio inglese il sapersi stipulata un'alleanza, che avrebbe avuto l'aria di soccorso, dopo il disastro di Kartum, giudicò dover rimandare la conclusione dell'alleanza a dopo che il voto del Parlamento avesse rafforzato il gabinetto Gladstone.

L'alleanza era dunque intesa, ma non stipulata. La stipulazione era aggiornata. Non voleva il Gabinetto inglese aggiungere questo argomento di discussione agli altri che avrebbero fornito materia all'opposizione dei Comuni o della Camera dei Lordi. Da ciò la necessità del silenzio dell'on. Mancini.

Dopo il voto di sfiducia dato dai Lordi al gabinetto Gladstone e dopo l'esigua maggioranza ottenuta dai Comuni, ora non resta per momento altra cosa che l'assicurazione data all'Inghilterra della buona volontà dell'Italia a cooperare con lei per la pacificazione del Sudan. Se di questa buona volontà l'Inghilterra non vorrà profittare, l'Italia resterà nel Mar Rosso a suo rischio e pericolo, affidata alle sole sue forze.

Orribile esecuzione.

Telegrafano da Cuba strazianti particolari intorno alla uccisione capitale dei filibustieri annunciata già dalla Stefani.

Uno di essi, che non era morto sul colpo, restò semivivo in mezzo ai cadaveri dei compagni.

Gli si dovettero bruciare le cervella.

Turpitudini.

Parigi, 5. Alla Corte d'Assise della Senna è cominciato ieri il processo contro quel tal Miele, assassino del pollicivolo Lebon, il cui cadavere venne scoperto dietro le indicazioni del suo cagnolino.

La sala è piena, ma non si hanno da deplorare i soliti scandali mercè le misure rigorose prese dalla procura.

L'accusato nega adducendo prove inverosimili.

Il complesso del dibattimento dimostra che tra assassino e assassinato correvano lucidi rapporti. Miele aveva moglie, ma la trascurava per secondare le sue prave passioni.

CRONACA PROVINCIALE

Sulla cultura delle barbabietole.

Latissana, 4 marzo.

In questi giorni, in cui dai nostri possidenti si sta concimando e preparando il terreno per esperimentare la coltivazione delle barbabietole, e di cui già vi scrissi, mi cade sott'occhio un articolo di Eugenio Rister pubblicato nel fascicolo del 1 febbraio di quest'anno della *Revue des deux mondes*. Rationando sulla Crisi agricola d'Inghilterra e di Francia, narra l'autore il seguente fatto, che pubblico a conforto dei signori esperimentanti e ad elogio del signor Biagini promotore:

«Dopo il 1820, la fabbricazione dello zucchero di barbabietole vi (in Francia) aveva introdotto una nuova sorgente di ricchezza. Tale industria «fino dal 1853 aveva assunta una grande importanza, allorchè la città di Valenciennes scriveva su di un arco di trionfo: *Produzione di frumento nel circondario avanti la fabbricazione dello zucchero 353.000 ettolitri; numero dei buoi 700; produzione del frumento dopo l'industria dello zucchero 421.000 ettolitri; numero dei buoi 11.500.* — A quest'epoca le terre erano di già stimate in media 4000 franchi l'ettaro, ed esse «hanno guadagnato il 42 per cento «alla nuova valutazione del 1879». (Loco citato p. 536.)

L'articolo non ha bisogno di commenti. E certo che se altrettanto potremo dire noi, friulani meridionali, fra qualche anno, chi ha iniziato questo nuovo avvenire agricolo e chi ha accolto l'iniziativa, avranno ben meritato del paese.

Società operaia di Tarcento.

Domenica otto marzo, i soci sono invitati a prender parte ad una gita a Magnano, allo scopo di festeggiare il secondo anniversario della fondazione della Società.

La comitiva, preceduta dalla Banda della Società filarmonica, partirà alle due pomeridiane e passando per Aprato, Madonna, Billerio (borgo Urana) e Prampero, farà sosta a Magnano alla trattoria dei fratelli Rizzi.

In caso di pioggia, la gita sarà rimandata alla domenica successiva.

L'annegato di Pozzuolo

era certo Callegari Felice. Credesi ad una disgrazia.

Bambina annegata.

A Castelnuovo di Clauzetto si annegò in una vasca d'acqua, dove era caduta accidentalmente, la bambina Maria Cozzi d'anni 3.

Il Generale Ferdinando Eber

Crediamo far cosa grata ai nostri lettori pubblicando alcuni cenni biografici sul generale Eber di cui annunciamo la morte.

Il generale Eber, deputato al Parlamento ungherese, ebbe una patria bella e onorevolissima nella campagna dell'Italia meridionale, dal 1860, e il titolo di generale di Garibaldi del quale tuttora altamente si onorava, non era stato per lui solamente una onorifica distinzione, ma lo aveva guadagnato con dura fatica e con prove di vero valore.

Gli ufficiali degli Honvéd durante la rivoluzione d'Ungheria negli anni 1848 e 1849, aveva dovuto abbandonare la sua patria, quando questa fu invasa dalle armi russe, accorse in soccorso dell'Austria che doveva pochi anni dopo rimettere il grande servizio austriaco.

Ricoveratosi in Inghilterra, l'Eber, grazie alla conoscenza che egli aveva di molte lingue e allo essere d'alto di cosa militare, divenne uno dei migliori corrispondenti del Times.

Un po' per girovagare colle sue precise e sollecite informazioni il gran giornale cosmopolita, un po' per fascino che in lui esercitava il sorgere a libertà di tutto un popolo, corse fra i primi a Palermo non appena giunse in Londra notizia dello sbarco di Garibaldi a Marsala.

Dal suo arrivo egli informò quasi giornalmente il Times dei miracolosi successi che l'uno dopo l'altro ottenevano i volontari di Garibaldi e dei progressi che l'idea unitaria italiana faceva nella popolazione sicula; e le sue lettere, che oggi formerebbero un'ottima fonte della storia di quell'anno glorioso, non furono ultima ragione dell'appoggio morale, che il governo inglese, spinto dal quell'opinione pubblica del suo paese, prestò da quel tempo alla impresa dell'unificazione italiana.

Ma l'Eber non era uomo da combattere solamente colla penna, quando sentiva intorno a lui i voci di libertà, guerra, fragor d'armi e d'armati. Munito dei titoli dei suoi passati servizi militari chiese di entrare nell'esercito gariboldino, e l'offerta fu accolta con trasporto da Garibaldi.

Nei corpi che si organizzavano coll'arrivo di nuove spedizioni da Genova, all'Eber fu dato il comando d'uno dei reggimenti della seconda brigata della 15.ª divisione, comandata dal generale Turr, alla quale Garibaldi affidò la missione di attraversare l'interno dell'isola, spingendosi fino alle città meridionali del litorale.

La brigata era da pochi giorni in marcia, quando il generale Turr fu colpito da grave malattia, per cui dovette abbandonare il comando, che fu così immediatamente assunto dall'Eber.

Questi condusse la sua brigata attraverso strade faticose fino a Catania, ricevuto quasi sempre in trionfo dalle entusiaste popolazioni, mantenendo sempre fra le sue file il massimo ordine.

Passato l'esercito liberatore nel continente, l'Eber, sempre alla testa della sua brigata, prese una parte importante alla battaglia del Volturno, dove trovò al centro della linea di battaglia fra Santa Maria di Capua e Sant'Angelo, di fronte a Capua. E alla sua dipendenza combatté quel giorno anche la legione ungherese di cavalleria, che si coprì di gloria, compensando il piccolo numero con prodigi di attività e di valore.

Fu dunque un amico dell'Italia e un soldato benemerito della nostra battaglia: l'uomo che l'altro ieri perì in Pest, vittima di una fortuita disgrazia.

NOTIZIE DI BORSA

vedi in quarta pagina.

CRONACA CITTADINA

Bollettino Meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Giovedì 5	ore 9 aut.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare			
millim.	748.8	747.2	746.7
Unità relativa	90	88	91
Stato del cielo	coperto	coperto	coperto
Acqua cadente	—	S	—
Vento (direzione)	—	S	—
Velocità chil.	0	1	0
Termom. centigrado	7.4	8.6	7.5
Temperatura massima 10.8 — Temp. minima 5.5 minima all'aperto 4.9			

Bandiere per la Brigata Friuli.

Una signora commossa che fa un discorso appropriato

La risposta del Generale.

Una grande folla di popolo si raccoglieva, prima ancora dell'una e mezza, presso il Palazzo della Loggia con buona parte delle Rappresentanze e bandiere delle Società cittadine.

All'una e mezza precise le Rappresentanze colle rispettive bandiere si dispongono in colonna con a capo la banda musicale cittadina; ed al suono di allegra marcia si avviano per Mercatovecchio.

Ecco l'elenco delle Rappresentanze, nell'ordine con cui s'erano disposte: Società dei Reduci, Società Operaia, Società dei cappellai, Istituto filodrammatico, Circolo Artistico, Società dei sarti, Società dei calzoi, Società ginnastica, Società dei parrucchieri, Consorzio filarmonico, Società dei falegnami, Società dei fornai, Società tappezzeri, esellai, Club filodrammatico, una Rappresentanza degli studenti e la Società dei Pompieri.

Via Mercatovecchio rigurgita di popolo: dalle finestre di quasi tutte le case pendono arazzi e il vessillo tricolore; donne e bambini vi fanno capolino allo sfilar delle Società.

La folla cresce sempre più. In via Mazzini, non c'è casa le cui finestre non sieno adorne del vessillo nazionale ed anche di damaschi e drappi diversi; ed il popolo s'accalca per ogni dove.

Davanti l'abitazione del Generale è schierata una compagnia del quarantesimo comandata dal capitano Gradara e la banda dello stesso reggimento.

Quando la bandiera dei Reduci è prossima alla banda musicale del quarantesimo, questa intona la marcia reale ed i soldati presentano l'arma. È un momento di commozione.

Dalle finestre salutano agitando i cappelli e i fazzoletti.

Le bandiere entrano nel cortile della residenza del generale nobile Mamoli e vi si schierano: poi si trova più conveniente di farle uscire sulla via, per attendervi l'arrivo delle due bandiere che le donne friulane offrono alla Brigata Friuli.

Alle due precise partono dal palazzo municipale le carrozze colle signore elette dal Comitato e le due bandiere.

Al loro comparire le bande musicali militare e cittadina intonano la marcia reale: i soldati presentano le armi.

Tutti al passaggio delle bandiere si scoprono il capo: si odono degli *evviva all'esercito*.

Salgo anch'io nella Sala.

È un salottino elegante.

Di fronte all'ingresso siedono le signore della Commissione: Asquini contessa Letizia, Celotti Angelina, Di Colloredo-Mels marchesa Costanza, Bearzi Melania, Di Prampero contessa Anna, Groppiero contessa Lucia, alla loro destra, il Generale circondato da tutti i comandanti di corpo e da ufficiali delle varie armi e di tutti i gradi — in gran tenuta — e di fronte a questi le bandiere sostenute dal Senatore comm. Gabriele Luigi Pecile e dall'assessore comunale De Girolami cav. Angelo — circondati dai presidenti dei vari sodalizi.

Il Senatore Pecile presenta le dame al Magg. Generale nobile Enrico Mamoli; e dopo i complimenti d'uso, la marchesa Costanza Di Colloredo-Mels si avvanza d'un passo e pronuncia le seguenti parole, con voce commossa:

«Generale,

«Nel fidare a Lei le bandiere sotto le quali i reggimenti della Brigata Friuli si uniranno a giurare fedeltà «al Re ed alla Patria, mi rendo intere prete del sentimento delle donne «friulane, che le offrono con un augurio: Possano questi vessilli... coprirsi di gloria... in tutte le imprese «a cui l'esercito nostro sarà chiamato... «sia sui campi di battaglia... sia per «accorrere nelle grandi sventure... a «portare soccorso ed aiuto...

Qui la commozione della nobildonna aveva toccato il suo colmo.

«Sempre poi si specchino i suoi miti «liti» — continuò additando le ban-

diera. — «nell'invitto stemma che vi «sta impresso, fulgida stella rigeneratrice d'Italia.

«Questo voto, espresso ad un prode, «accompagni il serico drappo, trofeo «in avvenire di italiano valore.»

A queste belle e sentite parole che toccarono il cuore di tutti, rispose il Generale così:

«Ascrivo a fortuna l'incarico avuto «dal Ministro della Guerra di accogliere le bandiere che le donne friulane offrono alla Brigata Friuli.

«Voi foste le prime che cogli incantamenti vostri eccitaste le donne del «Friuli, al nobile atto.

«Non io spenderò parole a rilevare «gli alti pregi dell'opera vostra così patriottica e bella; non io tesserò le lodi «di questo Friuli, forte e generoso...

«Nella vostra offerta vedo l'espressione «di quell'eterno femminino che tante «vittorie consegue in pro dell'umanità.

«Già l'Ariosto — il fantasioso poeta — «cantò l'arme e gli amori e le audaci «imprese dell'antica cavalleria, quando «i cavalieri si recavano a battaglia od «ai tornei comparivano fregiati dei colori della loro dama. Fu di ogni tempo «che ad alti ideali ispirassero le donne «i combattenti e li rendessero cortesi

«e generosi e gagliardi — protettori «dei deboli, vincitori dei forti. Ma «ben più nobile è il vostro scopo; ch'è «non uno, ma mille guerrieri voi ad «elevate imprese incurate ed a benedire «cio della patria.

«Chiudo acclamando alle donne friulane con un *evviva* alla Commissione «e con un augurio per la Brigata Friuli: «che si ispiri cioè a questo paese, di «cui tanti splendidi esempi di amor «patrio e di valore son registrati nelle «storie. La Brigata Friuli, fregiata della «Vostra bandiera, ha già una tradizione «gloriosa: possa accrescere il retaggio «di queste glorie pel decoro e pel bene «della Patria!»

— Bene! Bene!

L'aiutante di campo legge quindi il Processo Verbale, che viene sottoscritto in duplo.

Eccolo

Comando del Presidio di Udine.

Verbale constatante la rimessione al Comando militare di bandiere offerte in dono dalle signore friulane ai reggimenti 87 e 88, Brigata Friuli.

Oggi 5 marzo 1885 alle ore 2 pom. nel locale comando del Presidio militare in Udine si sono riuniti il Comandante del Presidio stesso Maggior Generale Enrico Mamoli, i signori Comandanti di corpo e riparto: ed una rappresentanza degli ufficiali di ogni arma e grado per assistere alla consegna delle bandiere destinate alla Brigata Friuli, fatta dal Comitato delle signore friulane al generale sopradetto delegato a riceverle.

Alla stessa ora si sono presentate le sottonotate signore facenti parte del Comitato istituitosi per la divisata offerta delle bandiere:

Di Colloredo Mels marchesa Costanza Asquini contessa Letizia Di Prampero contessa Anna Groppiero contessa Lucia Celotti Angelina Bearzi Melania.

ed i signori: Pecile comm. Gabriele Luigi Senatore del Regno, Presidente del Comitato anzidetto;

De Girolami cav. Angelo consigliere provinciale ed assessore comunale, rappresentante del Municipio di Udine, presentanti le bandiere.

La signora Di Colloredo-Mels marchesa Costanza ha presentato al Generale le Bandiere esprimendo con analogo discorso il motivo e lo scopo di tale offerta che è stata accettata dal Generale; il quale ha ringraziato e dichiarato di ricevere le bandiere da spedirsi nello stesso giorno ai reggimenti 87 e 88, costituenti la Brigata Friuli. Dopo di che le parti hanno apposto la loro firma al presente Verbale.

Firmate: Di Colloredo-Mels m. Costanza Asquini cont. Letizia Di Prampero cont. Anna Groppiero cont. Lucia Celotti Angelina Bearzi Melania.

Firmati: Pecile comm. Gabriele Luigi De Girolami Angelo Mamoli Enrico maggior Generale.

Nel tempo che le nobili signore passano alla firma dei verbali di consegna, di mezzo all'ufficialità sbucano due care bambine ed offrono graziosi mazzetti di fiori alle sei dame, che accettando con parole di ringraziamento, baciano affettuose le gentili porgitrici.

Epoca appresso circolano per la saletta il mazzetta ed i dolci.

Frattanto viene presentata alle sei dame la signora del Generale; s'impegna un po' di conversazione; due ufficiali prendono in consegna le bandiere.

Alla fine, dopo che il cav. Marco Volpe in nome delle Società cittadine, ebbe ringraziato il Generale per la accoglienza fatta alle Rappresentanze e che il Generale ebbe risposto d'aver tenuto a grande onore di riceverle in sua casa e gradito di veder che il popolo partecipasse alla solennità — dalla via erano giunte, a tratti, le grida ripetute di *evviva alla Brigata Friuli ed all'Esercito* —. Lasciamo quel salottino, di cui serberemo ognora grato ricordo.

Di fuori si accalca sempre una folla stipata.

Le bandiere delle Società si dispongono in fila.

Due cavalli s'impennano, ma è cosa da niente: vengono acquistati subito.

I vigili ed i pompieri hanno il loro da fare a trattener la folla — massime i ragazzi: il vigile numero sei minaccia questi ultimi di buttarli al di là della gente; il pompiere Salvador non sapendo a che santo votarsi, prende i berretti dei piccoli e li getta in alto. Un ragazzo perde così il suo cappello: si fa a protestare ed a chiederne il pagamento al pompiere — suscitando un chiacchierio del diavolo.

Ma ecco che le signore montano in carrozza — partono.

Anche le rappresentanze delle Società, precedute dalla banda musicale cittadina e seguite da quella militare e dalla compagnia di soldati si muovono e per via Mazzini, Bartolini e Mercatovecchio giungono sino a Palazzo della Loggia, a cui piedi si sciolgono.

Anche qui — grande folla.

Una lieve censura sentimmo far ieri: l'atto di consegna delle bandiere essendo altamente educativo, perchè afferma la viva corrente di simpatia fra il Popolo e l'Esercito nazionale, si doveva tenerlo in luogo aperto al pubblico: o sotto la Loggia di San Giovanni, di faccia al Monumento del Re Galantuomo; o nella Sala dell'Ajace; o in Piazza d'Armi. Così tutto il popolo vi sarebbe stato presente.

Venne anche notato che non furono invitate le rappresentanze della milizia mobile e territoriale.

Dall'elenco delle Società che presero parte alla solennità di ieri, i lettori avranno rilevato come quasi tutte vi abbiano partecipato. mancavano la Società degli Agenti di Commercio e quella dei Tipografi. Crediamo che vi vi ostasse il loro Statuto, che stabilisce di non partecipare a feste o a cerimonie che rivestono carattere politico.

All'ora in cui esce il nostro Giornale, le bandiere della Brigata Friuli si trovano già a Milano — portatevi dai tenenti Golfetto e Bonini — e ricevete cogli onori dovuti.

Possano questi vessilli coprirsi di gloria — pel bene e pel decoro della Patria!

Le bandiere saranno ricevute coi dovuti onori dai colonnelli e dalla ufficialità dei reggimenti ai quali sono destinate.

La benedizione delle bandiere è la loro consegna verrà fatta il 14 corrente, in Piazza d'Armi, dove sarà eretto un altare — a Milano, che s'intende.

Le bandiere sono di perfetta ordinanza: soltanto una iscrizione incisa a caratteri minuti nella parte superiore dell'asta sotto la lancia, indica il dono gentile e chi lo ha fatto.

Un colmo burocratico.

Uno spettacolo doloroso vedevasi ieri per le vie della città: un povero essere cieco affatto e scemo, che camminava ponendo giù i piedi come fa l'orso colle zampe davanti — quasi alle gambe non avesse avuto articolazioni, che teneva la faccia nuda e deformata sollevata alquanto con atto incitante a pietà, sostenuto da due compassanti — incedeva movendo a compassione la gente che soffermavasi a guardarlo.

Perchè si portava in giro questo spettacolo di dolore?

Ecco: ora hanno luogo i consigli supplietivi di leva; ed il Consiglio di leva *volle vedere* *volle aver davanti agli occhi* — sotto gli occhi — quel misero, e lo fece venire dal suo paese dal distretto di Maniago.

Non ci sono i medici, non ci sono i Sindaci che possono affermare l'assoluta inabilità di un cieco — di uno che ha le palpebre degli occhi congiunte all'orbita; in modo che gli occhi non può nemmeno aprire? — di uno infelice che ha tutto il suo corpo deformato — in guisa che non può stare in piedi — se due pietosi non lo sostengono?

Teatro Sociale.

La prima rappresentazione dell'opera *Giocanda*, che doveva aver luogo l'altra sera ed è poi stata rimandata, è fissata definitivamente per domani sabato.

Un mazzo di chiodi

fu perduto ieri — otto o dieci — tra cui due chiodette inglesi. Li porti al nostro ufficio, chi le avesse trovate.

Per le

sentiamo dunerà a per poter sui nomi ma, ripe meglio t essere n siglieri a vicina al che noi cora rag nel solo sussidui circa, s questo ancora che mol verà co

Anche necessari scelta della Sc fiamme le cose per cui tarsi c mento della D

Votar giorno letto, C Fabris, Solimbe

Fu a gavi

Il res gibile a dal gio pre d'

Final venzion denti, minale

And Bacc ebbe a compr

L'or mente carini

Gli Posc spressi mo, an patria

Il m potevva alla C Mordin della C

Si a cident articol

Art vincia me da delle leggi

secondo quart ad un condiz

fruire I corp di qua lascian dallo ticolo

contri tegori quote altri c

somm menti primi dovut lo Sta

rate a Le cipate dagli in 5

eserci resse; saron di qu verna

del 1 Il c struzzi sarà o l'arti

All' mend dine putat appel

171 — Si autor lomet e la s

L' depu nella che l torà vincia

Per le elezioni dei consiglieri alla Società operaia

sentiamo che un gruppo di soci si radunerà stasera. Troppo tardi, ci sembra, per poter dare luogo a seria discussione sui nomi dei consiglieri da eleggersi — ma, ripetiamo ciò che dicemmo lunedì: meglio tardi che mai. Soggiungeremo essere necessario pensar bene ai consiglieri da scegliersi: la Società si avvicina al suo momento critico — perché noi crediamo che non lo abbia ancora raggiunto — e già dicemmo come, nel solo mese di febbraio, le uscite per sussidii continui sieno state di L. 1200 circa, superando per L. 500 le entrate; e questo momento critico è e sarà reso ancora più penoso dalla crisi economica che molto probabilmente non si risolverà così alla presta.

Anche per un altro riflesso diciamo necessario di pensare ad una buona scelta. Manca nell'attuale Direzione della Società operaia quel completo affiatamento che deve sussistere perché le cose procedano più diritte e piano; per cui fra i dodici consiglieri da votarsi cerchisi che vi sia pure l'elemento da poter nominare a far parte della Direzione stessa.

I nostri deputati.

Votarono a favore dell'ordine del giorno Ercole i deputati Billia, Cavalletto, Chiapradia, De Bassecourt; contro: Fabris, Orsetti, Seismit-Doda, Simoni e Solimbergo.

Arresto.

Fu arrestato un veronese, che trovavasi qui privo di mezzi ed ozioso.

Società del Reducel.

Il resoconto per l'anno 1884 è ostensibile ai soci, presso la sede sociale, dal giorno 7 a tutto il 21 corr., nelle ore d'ufficio.

Le Convenzioni.

Finalmente, la discussione sulle Convenzioni sta per finire, dopo tanti incidenti, dopo tanti voti per appello nominale.

Anche ieri, incidenti vivissimi. Baccarini, parlando contro la legge, ebbe a dire che la legge stessa è una compravendita di voti.

L'on. Salariis lo interruppe violentemente e fece atto di salire verso Baccarini con piglio adirato.

Gli amici lo trattennero. Poscia Cavalletto protestò contro l'espressione del Baccarini: qui tutti siamo animati soltanto dal benessere della patria!

Il ministro Depretis — ammalato, che poteva appena muoversi — comparve alla Camera sostenuto dagli onorevoli Mordini e Pullè, salutato dagli applausi della destra e del centro.

Si approvarono, dopo questi vivi incidenti e dopo lunga discussione, gli articoli 18 e 19.

Art. 18: Le quote a carico della provincia e degli altri enti e le maggiori somme da essi pagate e le offerte in aumento delle quote obbligatorie, secondo le leggi 1879 e 1882 delle ferrovie della seconda e terza categoria e quelle della quarta costruite dallo Stato, si ridurranno ad un quarto e non più alla metà, a condizione che gli enti rinuncino a fruire il prodotto netto dell'esercizio. I corpi morali concessionari delle linee di quarta categoria potranno rinunciare, lasciando che le ferrovie si costruiscano dallo Stato colle norme di questo articolo. Riducesi pure ad un quarto il contributo dovuto sulle strade di 1 categoria secondo la legge del 1879. Le quote pagate dalle provincie e dagli altri enti interessati in eccedenza della somma dovuta per effetto dei pagamenti precedenti, si sconsigliano sui primi pagamenti che non fossero ancora dovuti. Ove non si dovesse più nulla, lo Stato rimborserà l'eccedenza in cinque rate annue senza interesse.

Le quote a carico dello Stato, anticipate dalle provincie, dai comuni e dagli altri enti, si restituiranno ad essi in 5 anni dall'apertura delle linee in esercizio, in 5 rate eguali senza interesse; entro sei mesi gli enti che versarono le quote obbligatorie, gli aumenti di quote o le anticipazioni di quote governative dovranno optare fra la legge del 1879 e la presente.

Il concorso delle provincie nella costruzione delle linee di terza categoria sarà obbligatorio. Resta quindi soppresso l'articolo 6 della legge 1879.

All'art. 18 s'erano proposti vari emendamenti: su questi propose l'ordine del giorno puro e semplice il deputato Ercole, e venne approvato per appello nominale con voti 235 contro 171 — 64 voti di maggioranza.

Si approvò anche l'articolo 20 che autorizza la costruzione di 1000 chilometri di ferrovie di quarta categoria e la spesa conseguente di 80 milioni.

La perequazione

non danneggerà i meridionali.

L'on. Minghetti ha invitato diversi deputati meridionali ad una riunione, nella quale si propone di dimostrare che la perequazione fondiaria non porterà i danni che si credono alle provincie del Napoletano e della Sicilia.

Gazzettino commerciale.

mercati sulla nostra Piazza.

(Rivista settimanale).

Diamo l'esito dei nostri mercati ieri tenuti, non essendo stati in tempo di farlo ieri stesso.

Udine il 5 Marzo.

Mercato granario.

Pel tempo minaccioso fu scarsamente provveduto.

I prezzi di tutti gli articoli, specialmente del granone si tennero sostenuti e con correnti affari.

Ecco i prezzi praticati per ettolitro e che si leggono sulla tabella in Piazza.

Grano com.	9.50	11.
detto Cinquantino	9.	9.60
detto Giallone	11.50	11.90
Fagioli di pianura	13.	14.16
Castagne il quint.	9.	10.
Avena	—	18.
Segale l'ett.	—	14.90

Mercato delle sementine

Discretamente attivo quantunque siamo ancora nel suo esordire.

Ecco in complesso come si quotarono:

Spagna quint.	1.75	a 110.
Trifoglio	90.	100.
Rigetta	70.	80.
Altissima	70.	80.

Mercato del pollame.

In rialzo e scarsamente provveduto. Si pagarono le galline al paio da L. 3.80 a 4.50. Polli id. L. 2 a 2.20 secondo il merito.

Udine, 6 marzo.

Foraggi.

Il commercio dei fieni fu anche in questa settimana tenuto con calma. Nessuna variazione dalla precedente però, si ebbe a notare nei prezzi quantunque più debolmente fatti.

I buoni fieni, fuori mercato, pagaronsi quindi da L. 4 a 5,25 il quintale. La paglia ebbe più facili incontri del fieno quotandola da L. 3,75 a 4 il quintale.

Le notizie sempre ottime che si hanno sullo stato dei prati concorrono a mantenere il prezzo dei foraggi in calma.

Per questo medesimo motivo riteniamo che il mercato delle sementi, pratici, i cui prezzi si leggono più sopra nell'apposita rubrica, non sarà più animato.

Da Bologna si ha pure che le sementi, specie le mercantili, sono in fiacca, marcandosi ribassi ivi nei fieni anche in questo ultimo periodo.

Sul nostro mercato fuori Porta. Poscolle i prezzi dei fieni si tennero stazionariamente.

Si pagarono quelli

Fieni dell'Alta I. q. da	1.4	a 4.50
idem della Bassa	3.75	a 4.20
Paglia	—	a 3.50

Per quanto riguarda le altre Piazze, il commercio dei fieni seguì un andazzo debole accentuando qua e là qualche leggiero ribasso, però in generale si può dire che fu stazionario.

Bovini.

Gli affari in bestiame durante la ottava, fatti sui mercati della Provincia, furono abbastanza numerosi.

Nei Bovi da macello si notò calma. Le qualità fine si pagarono intorno alle L. 140 il quintale.

Uno dei motivi principali per tenere questa categoria in calma è certo il ribasso riscontratosi nei cascani. Il sego p. e. si paga sensibilmente meno che negli anni passati. Le pelli però no.

Gli animali da lavoro non presentarono l'attività della anteriore ottava. Un po' più debolmente si fecero i prezzi.

I vitelli sempre con corrente attiva; e quantunque si cercasse di contrastare i prezzi, questi non subirono minimamente variazioni.

Le Vacche da frutto sempre colla solita buona situazione.

Il mercato dei Suini, tenutosi ieri qui fu attivo nei piccoli da allievo, che si vendettero a prezzi sostenuti. Quelli da macello deboli.

La situazione dunque dei bovini, nella decorsa ottava, ebbe tendenza piuttosto alla calma.

Mercati e fiere in Friuli.

Venerdì { Sesto al Reghiera. (annuale).

Sabato { Cividale (mens.)

Lunedì { Palmanova (mens.)

Martedì { Fagagna (mens.) Spilimbergo (an.)

Mercoledì { Casarsa (mens.) Faedis (an.) Nimis (mens.) Pordenone (mens.)

Giovedì { Sacile (set. bov.) Gemona (an.) Udine (set. bov.)

Orario della ferrovia

Vedi quarta pagina.

Al Bullo

presso il portone di Grazzano si vende un vino squisito di Medea (Friuli) a Udine non se ne trova di uguale. Centesimi 90 il litro.

MEMORIALE DEI PRIVATI.

Banca di Udine.

Situazione al 28 Febbraio 1885.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100

Versamenti effettuati a saldo cinque decimi

Saldo azioni L. 523.500.—

Attivo

Azionisti per saldo Azioni L. 523.500.—

Numerario in cassa 187.917.51

Portafoglio 2.042.404.72

Anticipazioni contro deposito di valori e merci 207.087.70

Effetti all'incasso 12.676.92

Debiti diversi 7.236.84

Valori pubblici 371.301.56

Esercizio Cambio valute 60.000.—

Conti correnti fruttiferi 245.584.23

Conti garantiti da deposito 213.180.29

Stabili di proprietà della Banca e Mobiglio 80.183.04

Depositi a cauzione dei funz. 75.000.—

anticipazioni 550.233.30

liberi 340.930.—

Spese d'ordinaria Amministr. 5.275.36

L. 5.423.157.27

Passivo

Capitale L. 1.047.000.—

Depositi in conto corrente 2.764.619.96

a risparmio 441.211.85

Crediti diversi 15.430.42

Depositi a cauzione 625.233.30

liberi 340.930.—

Azionisti per residuo interes. e dividendi 9.085.52

Fondo di riserva 132.401.02

Utili lordi del presente eser. 47.245.20

L. 5.423.157.27

Udine, 28 febbraio 1885.

Il Pres. C. KECHLER.

Il Sindaco

A. Masciadri.

Il Direttore

A. Petracci.

Una guerra in vista.

Parigi, 4. Nei circoli politici, finanziari ed alla Borsa affermavasi oggi molto probabile una guerra fra l'Inghilterra e la Russia.

La Russia, che da lungo tempo va concentrando segretamente forze militari imponenti alla frontiera dell'Afghanistan, vorrebbe ora impadronirsi di questo emirato.

Il *Matin* ha un telegramma da Londra allarmantissimo. Dice questo telegramma: Se i Russi non fanno un movimento di ritirata dalla frontiera dell'Afghanistan, è opinione generale a Londra che il governo inglese dichiarerà la guerra.

Il telegramma aggiunge che questa guerra sarebbe popolarissima in Inghilterra.

Londra, 5. Nei circoli parlamentari regna una grande agitazione per la questione dell'Afghanistan.

Si assicura che fu spedita in proposito un'altra urgentissima nota a Pietroburgo. Se ne attende oggi la risposta.

Tutti gli apparecchi militari, le visite all'esercito e l'apprestamento del materiale da guerra negli arsenali non riguardano la guerra nel Sudan, bensì hanno per iscopo l'eventualità di una azione nelle Indie.

Tutto il giornalismo è vivamente esacerbato contro la Russia.

Londra, 5. Assicurasi che il nostro Governo abbia telegrafato a Pietroburgo a proposito delle usurpazioni russe dalla parte di Herat, un dispaccio, concepito in termini fermi si da equivalere a un ultimatum.

Questo dispaccio fa chiaramente capire che l'Inghilterra è decisa a proteggere nell'Asia centrale, della parte dell'Afghanistan le posizioni strategiche, che, in mano della Russia, minaccerebbero la sicurezza dell'impero inglese nell'India.

Lord Granville dichiara, inoltre che l'Inghilterra non è disposta a prendere in considerazione le pretese della Russia su territori appartenenti all'alleato dell'Inghilterra, cioè l'Afghanistan.

Riferisce poi che sir Peter Lumsden, capo della Commissione anglo-russa di delimitazione della frontiera dell'Afghanistan, abbia dato la dimissione a causa delle difficoltà, suscitategli dalla Russia. Egli non l'avrebbe ritirata se non dietro l'assicurazione del governo inglese di appoggiarlo nella sua opposizione alle usurpazioni russe.

Un discorso di Grimaldi.

Stamane si è adunato il Consiglio dell'agricoltura. La nuova sessione fu inaugurata con un lungo discorso dell'on. Grimaldi.

Il ministro parlò del bonificamento dell'Agro Romano, dell'ordinamento dei comizi agrari, e dell'adulterazione dei vini.

Il Comizio decise di far stampare il discorso del ministro che servirà come guida alla discussione.

Quel che è Pain presso il Mahdi.

Parigi, 5. Una lettera dal Cairo a Rochefort diminuisce l'importanza del posto che si diceva occupato da Olivier Pain presso il Mahdi. Pain non ha un comando, nè è consigliere del Mahdi. Egli sarebbe andato al Sudan appoggiato dalla colonia francese di qui per ottenere la liberazione dei prigionieri Europei.

Il Mahdi li tratta bene, ma rifiuta di liberarli.

Qualcosa ci dev'essere

fra l'Italia e l'Inghilterra.

Londra, 5. Comm. Miner chiede se sia vero che le operazioni del governatore nel Mar Rosso, Chermide, per soccorrere la guarnigione di Kassala, sieno seriamente disturbate dalla occupazione italiana di Massaua e se il governo inglese voglia fare passi per persuadere il governo italiano a soccorrere Kassala.

Fitzmaurice risponde che il governo inglese non ha nessuna informazione simile a quella contenuta nella prima parte della domanda del preopinante. Il governo d'Italia possiede tutti i particolari conosciuti circa lo stato della guarnigione di Kassala. Il governo inglese deve lasciargli una decisione circa i passi che può credere desiderabile di fare.

Nel Sudan.

Il termometro segna già 40 gradi centigradi all'ombra, nel Sudan. Perciò gli inglesi ritirarsi, e trasporteranno a Dongola il loro quartiere generale. Non sappiamo quindi se meriti creduta la voce che anche Dongola è minacciata dalle truppe del Mahdi.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Manzoni a Vienna.

Vienna, 5. Il signor Leonello Sinigaglia terrà posdomani nell'aula della facoltà filosofica di questa università, una lettura sulla gioventù di Alessandro Manzoni.

Il Circolo accademico italiano sta organizzando una festa in occasione del centenario della nascita di quel grande.

Scoscendimento.

Belgrado, 5. Presso la stazione di Resnik si verificò lo scoscendimento di un monte. Nessuna vittima. Le comunicazioni ferroviarie con Nisch rimasero per lungo tempo sospese.

Una strada militare.

Cattaro, 5. Il governo turco ordinò la costruzione di una strada militare fino al confine del Montenegro.

La guerra nella China

Shanghai, 4. — Un telegramma da Ningpao dice:

La flotta è ancora davanti all'isola Deadman. Due torpediniere che tentarono di avvicinarsi a Chinhai furono impediti dal fuoco violento dei cinesi.

Coubert scandaglia i passi fra le isole Jew e Tigor.

Shanghai, 5. Coubert trovasi a Guizlaff; organizza la crociera contro i carichi del riso.

I cereali alla Camera francese.

Parigi, 5. La Camera ha approvato con voti 264 contro 150 l'insieme della legge sui cereali.

L. MONTICO, gerente responsabile.

AVVISO

PER I PRATICULTORI.

In Galleriano, frazione del Comune di Lestizza, presso il sottoscritto trovasi disponibile una particella sementi prati artificiali stabili.

Pinzani dott. Vincenzo.

MACCHINE DA CUCIRE

Nel vecchio e conosciuto deposito,

Via Aquileja N. 9, trovasi un completo assortimento; ultimi recenti sistemi; garanzia illimitata; « Officina speciale per riparazioni ».

NOVITÀ

Gloria dell'industria meccanica.

Macchina a pedale silenziosa, senza navetta. Robina contenente 600 metri di filo; ago corto. Adattata ad ogni lavoro.

Deposito della prima fabbrica germanica dei signori Gritzner e comp. (Durlach). Macchine Singer extra modello da lire 85, 120 e 140.

GIUSEPPE BALDAN.

Appartamento d'affittare, Composto di cinque stanze e cucina con corte, stalla e pozzo d'acqua eccellente.

Primo piano N. 3. Via Bel-out.

Avvertenza ai sign. Soci di Udine.

All'Esattore della nostra Amministrazione furono consegnate le Bollette di pagamento dell'associazione 1885, secondo la consuetudine.

Si pregano i signori Soci ad usarla la cortesia di accettarle, poiché ogni incasso corrisponde a spese ordinarie del Giornale.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

Tanto di lusso che comuni presso CARLO MENINI, via Grazzano, num. 3 casa Kechler.

Pronta esecuzione delle commissioni in tal genere sia qualunque l'importo delle stesse.

GRANDE ASSORTIMENTO MOBILIE

A prezzi convalescenti

CHE NON TEMONO CONCORRENZA

Assume qualunque lavoro in mobili e tappezzeria.

LAVORO PERFETTO GARANTITO

Tiene una fabbrica vastissima ed un ricco deposito di ogni genere di mobilie, su vasti stili.

NON PIÙ TOSSE

Le tosse le più ostinate guariscono coll'uso delle **Pil- lole della Fenice**, preparate da

BOSERO e SANDRI

chimici-farmacisti.

alla **Fenice Risorta**

dietro il Duomo UDINE.

Una scatola vale centesimi 40

Chi ha bisogno d'una nutrice.

Teresa Nimis, di Nimis, bella ed appariscente giovane ventenne; è a disposizione di quella famiglia che abbisognasse di una buona nutrice.

Recapito presso il dott. Giuseppe Ger- vasi in Nimis.

A. V. RADDO

SUCCESSORE A

GIOVANNI COZZI

fuori Porta Villalta

CASA MANGILI.

Fabbrica aceto di Vino ed Essenza di aceto. Deposito Vino bianco e nero assortito brusco e dolce filtrato.

L'aceto si vende anche al minuto.

FABBRICA DI PICCOLE SEGHE.

Qualità superiore garantita;

Rossetto per pulire l'oro

della fabbrica

INGOLOTI ANGELO e Comp. di Milano.

Da N. 0000 a N. 12 per metallo e trafilati in legno: Prezzi: da N. 0000 a 7 due lire la grossa; da 8 a 12 due e cinquanta id.

Prezzo del **Rossetto** (qualità superiore) lire nove il chilogramma. Per fuori di Città aggiungere le spese di spedizione.

Rappresentante per il

LE INSERZIONI

per l'Estero si ricevono esclusivamente presso A. MANZONI e C., PARIGI, 1, Rue de Belzance — MILANO, Via della
Sala 16, — ROMA, Via di Pietra, 90-91 — NAPOLI, Piazza Municipio, angolo Via P. E. Imbriani, 36.

LE INSERZIONI

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 5. Rendita god. 1 gennaio 97.70 ad 98.80. Idem, god. 1 luglio 95.75 a 95.83 Londra 4 mesi 25.23 a 25.29; Francese a vista 100.25 a 100.00. Valute. Pezzi da 20 franco. da a. a. Banconote austriache da 204.75 a 205.25; Fiorini austriaci d'argento da a. TRIESTE 5. Borsa in apertura fiacca per le carte; chiude più ferma su buoni corsi da Parigi e da Vienna. Cambi più fermi. Napoleoni pronti 9.77, 1/2 a 9.79, 1/2 Londra 124.— a 124.50; Francia 48.70 a 49.10; Italia 48.50 a 48.80; Banconote italiane 48.65 a 48.75; Rendita austriaca in carta 83.70	a 83.90. Rendita italiana 96.3/8 a 96.1/2 in chiusa di Borsa a per fine mese a a. Lire sterline 12.39 a 12.41 VIENNA 5. Mobiliare 363.50 Lomb. bardo 138.75 Ferrovie Stato 306.40 Banca Na- zionale 307.— Napoleoni d'oro 9.80 a. Cambio Pubblico 49. Cambio Londra 124.25 Austriaca 84.10 BERLINO 5. Mobiliare 510.50 austriache 507.— Lombardo 230.50 Italiano 97.70 PARIGI 5. Rendita 3-0/0 81.85; Ren- dita 5-0/0 109.60; Ren- dita italiana 97.40; Ferr. Lomb. Ferrovie Vito- torio Emanuele Ferrovie Romane Obbligazioni : Londra 25.38; Italia 1/4 Inglese 97.15/16; Rendita Turcha 8.02	LONDRA 4. Inglese 98 3/8 Italia no 90.1/8 FIRENZE 5. Napoleoni d'oro Londra 25.22; Francese 100.45; Azioni Municipio Banca Nazionale Ferrovie Merid. (con.) 708.00 Banca Toscana Credito Italiano Mobiliare 1006.50; Rendita italiana 95.07 1/2 Dispacci particolari. PARIGI 6. Chiusura della sera Rend. 97.55 VIENNA 6. Rendita austriaca (carta) 83.60; Id. austr. (arg.) 84.20 Id. austr. (oro) 108.55; Lon- dra 124.2; Argento Nap. 9.79, 1/2 MILANO 6. Rendita italiana 97.7 Serale 97.70 Marchi 1, 23, 25
--	--	---

QUALE PREZIOSO MEDICINALE
DI
CASA
si raccomanda il vero **Bitter - Denner - Interlaken**
(amaro stomatico) da 25 anni sperimentato quale pro-
vativo di malattie contagiose. Trovati nei principali Caffè,
Bottiglierie, Offenderie. — Guardarsi dalle contraffazioni.

LAMPADE
a sospensione e da tavolo, a petrolio
DISEGNI NUOVISSIMI
A SEMPLICE E DOPPIA FIAMMA
Complete da lire 3. a 35.
Presso i negozi di chincaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in Via
Bartolini e Piazza S. Giacomo, Udine.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA a viceversa.			
ARTENZE	ARRIVI	ARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Venezia	da Venezia	a Udine
ora 1.43 ant.	ora 7.21 ant.	ora 4.30 ant.	ora 7.37 ant.
5.10 ant.	9.43 ant.	5.25 ant.	9.54 ant.
10.20 ant.	11.— ant.	11.— ant.	11.— ant.
12.50 pom.	1.50 pom.	3.18 ant.	3.30 pom.
4.48 pom.	5.15 pom.	4.— ant.	4.28 pom.
8.28 pom.	11.35 pom.	9.— ant.	9.28 pom.
			2.30 ant.

da UDINE a PONTREBA a viceversa.			
ARTENZE	ARRIVI	ARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Pontebba	da Pontebba	a Udine
ora 5.50 ant.	ora 8.45 ant.	ora 8.30 ant.	ora 9.13 ant.
7.45 ant.	9.42 ant.	8.20 ant.	10.10
10.30 ant.	1.33 pom.	1.43 pom.	4.25 pom.
4.25 pom.	7.23 pom.	5.— pom.	7.40
6.35 pom.	8.33 pom.	6.35 pom.	8.20

da UDINE a TRIESTE a viceversa.			
ARTENZE	ARRIVI	ARTENZE	ARRIVI
da Udine	a Trieste	da Trieste	a Udine
ora 2.50 ant.	ora 7.17 ant.	ora 6.50 ant.	ora 10.— ant.
7.54 ant.	11.20 ant.	9.05 —	12.30 pom.
6.45 pom.	9.52 pom.	5.— pom.	8.08
8.47 pom.	12.36 pom.	9.— pom.	1.11 ant.

LA VELOCE

Navigazione Italiana - Linea Postale e Comm. fra Genova e l'America Meridion.

Partiranno direttamente da Genova per GIBILTERRA, RIO JANEIRO,

MONTEVIDEO E BUENOS-AYRES

Il 5 marzo il grandioso e velocissimo Vapore

« 18 detto » « » « »

« 3 Aprile » « » « »

« 18 detto » « » « »

MATTEO BRUZZO
EUROPA
NORD-AMERICA
SUD-AMERICA

Vitto scelto — Vino — Pane fresco — Carne fresca tutto il viaggio.

Per imbarco passeggeri ed ogni informazione dirigersi in Genova all'Agente Generale della linea

EUGENIO LAURENS

Piazza Nunziata, N. 41

ed in UDINE al rappresentante sig. G. B. Arrigoni Via Aquileja n. 92.

TRASPORTI TERRESTRI E MARITTIMI

CASA FONDATA NEL 1857

EUGENIO LAURENS

Genova - Piazza Nunziata n. 41 - Genova

Agente con procura delle prima-
rie Compagnie di Navigazione E-
stere.

BIGLIETTI DI PASSAGGIO A PREZZI RIDOTTI
per l'America del NORD e SUD

Partenze settimanali dal porto
di Genova con Vapori postali per
Rio Janeiro, Montevideo e Buenos
Ayres.

Partenze giornaliere

per l'America del Nord.

A chi ne fa richiesta si spedisce gratis circo-
lare e manifesti. — Affrancare.

EAU DE LYS

Quest'acqua rende al momento
bianca e vellutata la pelle più bruna
ed ha inoltre la proprietà di far sparire
le macchie del viso. — Unico deposito
presso la Drogheria di F. MINISINI
UDINE.

AVVISI

in quarta pagina, a prezzi convenientissimi

SETTIMINI DOMENICO

Fabbricatore di carrozze

UDINE - Via Gorghi N. 14. - UDINE

OLIO

di puro fegato di Merluzzo

Berghen

approvato dalle Facoltà di Medicina,
ed estratto da fegati freschi e sani
in Terranova d'America.

In Udine presso i Farmacisti Rosero e
Sandri, dietro il Duomo.

LUMI A BENZINA

QUALITÀ PRIMITIVA

Marca BIANCHI E.

Non si confonda con tant'altre qualità
di brevissima durata: (prezzi ridotti)
IN OTTONE L. 2. IN NIKEL L. 2.50.

Presso i negozi di chincaglierie di NICOLÒ ZARATTINI, in
Via Bartolini e Piazza S. Giacomo, Udine.

ALLEVATORI BOVINI



ALLA FARMACIA

DI GIACOMO COMESSATTI

a Santa Lucia, Via Giuseppe Mazzini, in Udine

VENDESI UNA

Farina alimentare razionale per i Bovini.

Numerose esperienze praticate con Bovini d'ogni età, nell'alto,
medio e basso Friuli, hanno luminosamente dimostrato che questa
Farina si può senz'altro ritenere il migliore e più economico di tutti
gli alimenti atti alla nutrizione ed ingrasso, con effetti pronti e sor-
prendenti. Ha poi una speciale importanza per la nutrizione dei vitelli.
E notorio che un vitello nell'abbondanza di latte della madre, depaerisce
non poco; col l'uso di questa Farina non solo è impedito il depaerimento,
ma è migliorata la nutrizione, e lo sviluppo dell'animale progredisce
rapidamente.

La grande ricerca che se ne fa dei nostri vitelli, sui nostri mercati
ed il caro prezzo che si pagano, specialmente quelli bene allevati
devono determinare tutti gli allevatori ad approfittarne. Una delle prove
del reale merito di questa Farina, è il subito aumento del latte nelle
vacche e nell'una maggiore densità.

NB. Recenti esperienze hanno inoltre provato che si presta con
grande vantaggio anche alla nutrizione dei suini, e per i giovani animali
specialmente, a una alimentazione con risultati inaspettati.
Il prezzo è mitissimo. Agli acquirenti saranno impilate le istruzioni
necessarie per l'uso.

VERA UNICA ED INDISPENSABILE
TELA ALL'ARNICA

della Farmacia 24

DI

OTTAVIO GALLEANI

MILANO - Via Meravigli - MILANO

Con Labor. chimico in Piazza SS. Pietro e Lino 2.

Non è alla facile ed ignorante credulità popolare, né sotto forma di misteriosi appellativi che noi presentiamo
questo preparato del nostro laboratorio. — Dopo lunga serie di anni di completo successo e doppiamente ricorato
e lodato ovunque, questo nostro rimedio è da sé stesso che si raccomanda.

Non è quindi da confondersi con diverse altre specialità farmaceutiche inefficaci e spesso dannose che la
cupidigia di tanti carotani mette in commercio.

Come lo stesso nome l'indica, la nostra TELA è un OLEOARATO che contiene i principi dell'ARNICA
MONTANA. Questa pianta è nativa delle Alpi, dei Vosgi, dei Pirinei. Di essa diffusamente si parla Plinio e la
conosciuta fin dalla più remota antichità. Reputatissima contro le COMMOZIONI CEREBRALI prodotta da caduta
o da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi Panacea Lapsum. Livone la classificò fra le Siliantere
e da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi Panacea Lapsum. Livone la classificò fra le Siliantere
e da colpi ricevuti alla testa, fu chiamata dagli antichi Panacea Lapsum. Livone la classificò fra le Siliantere

Innumerevoli sono le guarigioni ottenute nei Reumatismi, nei Dolori alla Spina Dorsale, nelle Malattie delle
Reni (coliche nefritiche), come pure in tutte le Contusioni, Ferite, negli Indurimenti della Pelle, nell'abbassamento
dell'Utero, nella Leucorrea, ecc. E pure indispensabile per lenire i dolori provenienti da Gotta e Dolore artrofici.
Malattie dei piedi, Calli ed a tante altre utili applicazioni che è superfluo nominare. — Da questi prodigiosi effetti
della nostra tela di leggersi è facile conoscere quale sia il modo con cui viene generalmente suggerita dai medici
e saremo ben giustificati se non cesseremo mai di raccomandare al pubblico di guardarsi dalle contraffazioni
operare da qualche malizioso speculatore.

Prezzo. L. 10 al metro; L. 5 rotolo di mezzo metro; L. 2.50 rotolo di centimetri 25; L. 1.50 rotolo di centimetri
15 e L. 1 rotolo di 10 centimetri. — Si spedisce per tutto il mondo a mezzo postale contro rimborso anticipato
anche in francobolli, coll'aumento di cent. 20 ogni rotolo.

Novara, li 30 dicembre 1880. — Stimatissimo signor Galleani. — Letto sui giornali e sentito lodare i benefici
risultati della sua prodigiosa TELA all'ARNICA volli anch'io provarla e giudicarne della sua efficacia su di una
lombaggine che già da molto tempo, per tante cure io abbia fatto, mi recava del dispiacere, non lieve, e debbo
convenire che la sua anzidetta TELA all'ARNICA mi giovò moltissimo, anzi trovai che fu l'unica rimedio il quale
potè ridonarmi la salute già tanto deprisa. — Suo devotissimo MARIANO MARCONI.